

Zeitschrift:	Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della popolazione, protezione dei beni culturali
Herausgeber:	Schweizerischer Zivilschutzverband
Band:	48 (2001)
Heft:	2
Artikel:	All'ombra del castello
Autor:	Mathey, René
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-369381

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La facciata est del castello.

FOTO: RM-INFO, CHEXBRES

LA 47.MA ASSEMBLEA DELL'USPC A COLOMBIER

All'ombra del castello

Un appuntamento importante per migliaia di «militi»: il castello di Colombier è pronto ad ospitare il 5 maggio l'Assemblea dei delegati dell'Unione svizzera per la protezione civile. Questa giornata sarà dichiarata all'insegna della riflessione e della scoperta. Riflessione perché si parlerà del futuro della protezione civile e scoperta perché al di fuori del castello c'è un paese e tutta una regione che merita molto più di uno sguardo distratto.

RENÉ MATHEY

È dentro le mura del castello di Colombier che l'Unione svizzera per la protezione civile terrà la sua assemblea annuale il 5 maggio prossimo. Patrocinato dalla sezione di Neuchâtel, il programma è stato organizzato da Bernard Javet, capo dell'OPC di Colombier. La fanfara militare accompagnerà e sottolineerà i momenti più solenni della giornata. L'incontro della mattina e l'aperitivo si terranno nel cortile interno, mentre il pranzo

avrà luogo nella sala dei cavalieri e in quella delle bandiere. Il pomeriggio sarà dedicato alla visita del museo militare e dei dipinti murali (detti degli «indiani» che fecero la fortuna della regione nel XVII^o secolo).

Senza volerne esagerare il significato, si tratta comunque di un'assemblea importante. Al di là delle cifre e dei conti tradizionali, si parlerà del «futuro» dell'associazione con in sottofondo il tema dell'integrazione della protezione civile nel quadro della protezione della popolazione. Come sappiamo e come ha già dimostrato l'assemblea dello scorso anno a Soletta, l'USPC ha bisogno di una ri-strutturazione o più esattamente di aprirsi ai partner conservando quella che è la sua forza e cioè la miscela adeguata tra le sue relazioni politiche a tutti i livelli e le esperienze dei «militi» che operano sul terreno pratico.

Per riuscire in quest'opera di cambiamento, l'USPC ha bisogno di una partecipazione massiccia delle sezioni. Non si tratta soltanto di essere presenti in un buon numero, ma anche di dedicarsi a riflessioni di base all'inter-

no stesso delle sezioni cantonali allo scopo di farne approfittare sia l'istituzione PCI che l'USPC perché il futuro non dipende solo dal comitato centrale, ma dagli obiettivi che stabiliranno liberamente i delegati e dalla loro capacità di vedere al di là dei loro propri interessi. A questo riguardo la scelta della sede di Colombier è senz'altro interessante, tanto è vero che nell'opera di Platone l'anima viene paragonata a una colombaia. E comunque quale messaggio è più bello di quello trasmesso simbolicamente dalle due colombe che figurano sullo stemma del comune?

All'ombra del castello

Se non esistesse il castello, nessuno si fermerebbe a Colombier e commetterebbe un grosso errore! Anche se l'autostrada ha permesso di sbloccare parecchio il traffico, è anche vero che essa allontana i viaggiatori dalle scoperte interessanti. E Colombier, posta su una rotonda tra Auvernier e Corcelles-Cormondrèche a nord e Boudry a sud, si estende tra il lago e i comuni di Bôle e Rochefort

che segnano i primi contrafforti del Giura. Il comune ha una superficie di 433 ettari – di cui 53 bosco e 60 vigneto – e oltre 4800 abitanti.

Costruita sulle rovine di un'antica villa romana, la prima torre di legno risale al X° secolo. Vi si è aggiunto un mastio in pietra nell'XI° secolo e un bastione nel XII° secolo. È nel

XVI° secolo che il castello prende forma. Subisce poi numerose trasformazioni da parte dei diversi proprietari. La sua fama fu elevata dal soggiorno di J.-J. Rousseau e più tardi di Benjamin Constant. Infine era talmente rovinato da dover essere demolito all'inizio del XX° secolo e a partire dal 1908 è stato ristrutturato e consolidato.



FOTO: RAM-INFO, CHEXBRIES

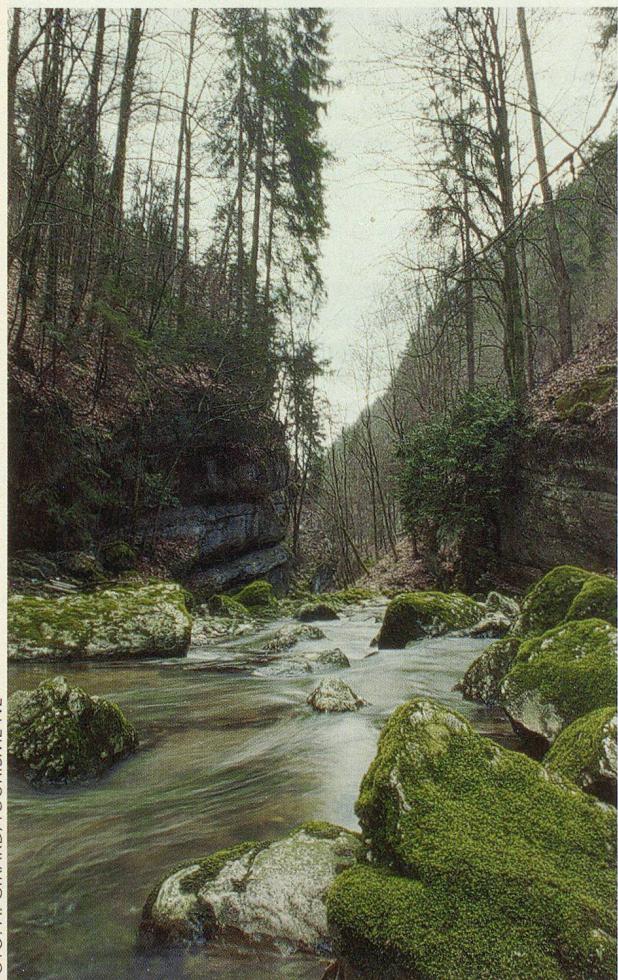


FOTO: A. GIRARD/TOURISME NE

**Contrasto tra
un aereo Venom
e la casa Vaudjon
sullo sfondo.**

**Il paese
di Neuchâtel a
volo d'uccello.**

Areuse.

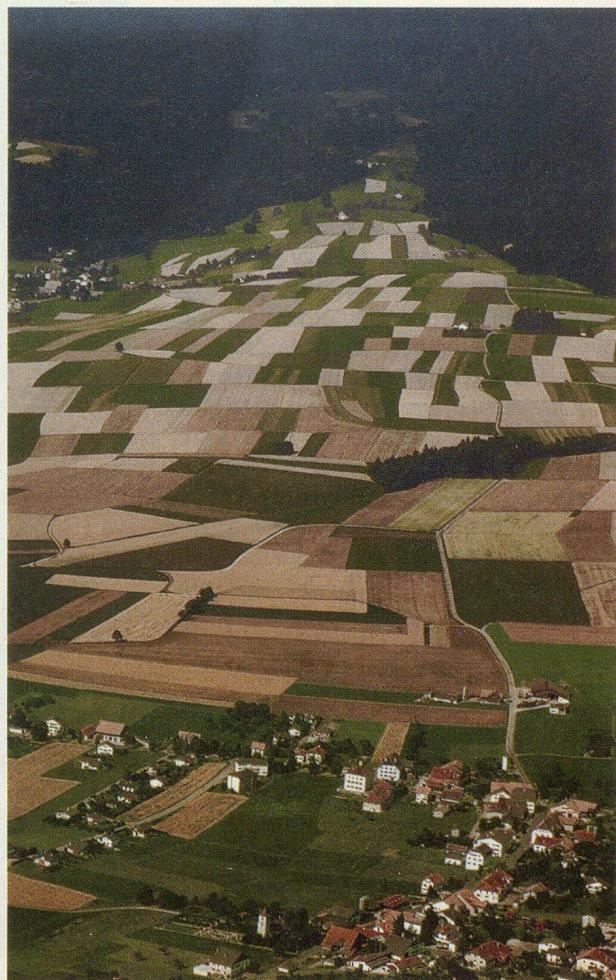


FOTO: J. VON ALLMEN/TOURISME NE

A prima vista banale, il borgo di Colombier merita di essere scoperto. Bisogna attraversarne le porte per apprezzarne il fascino e i contrasti, bisogna anche indovinare la bellezza delle case patrizie nascosta da alte inferriate. Bisogna avventurarsi per uno di questi sentieri che non portano da nessuna parte per assaporare i piaceri della vigna e dei suoi frutti, soggiacere al fascino dei discorsi bagnati da un ottimo bianco filtrato oppure no dal carattere ben temperato come quello degli abitanti del paese, ma fruttato. Città sede di guarnigioni militari, Colombier non manca di locali dove è possibile conoscere gente e stringere amicizie.

E poi non dimentichiamo il curioso tempio di stile neoclassico costruito nel 1828 su progetto del noto costruttore Alexandre de Morel. Di un'architettura rigorosa, dall'interno quasi freddo, è la testimonianza di un'epoca movimentata che ha visto l'introduzione della Riforma protestante e la scomparsa della religione cattolica.

Dalla parte della pianura dell'Areuse, il comune ha un aerodromo di oltre un centinaio di metri e soprattutto tre splendidi viali alberati «alla francese». La storia narra che l'origine di questi viali risale a un soggiorno di Enrico II d'Orléans-Longueville a Colombier nel 1657.

Colombier quindi non è un posto appariscente e vistoso, ma racchiude in sé tante bellezze tutte da scoprire. □